

La difficile battaglia di Luca Coscioni e le gravi accuse di Celentano

# Ricerca negata, fandonie in Tv

## Vorrebbero legare le mani agli scienziati

### C'è chi invoca il demonio, chi spara sui trapianti

Nessuno ha mai trovato uno straccio di prova, nessuno ne ha mai verificato la fondatezza non solo fattuale, ma anche scientifica. Ma la notizia torna, come certe leggende metropolitane. Torna a galla, si espande in mille rivoli, fa rabbrivire come gli orchi impauriscono i bambini. Gli ultimi ad averla riciclata sono i pur stimabilissimi padri comboniani, che se non andiamo errati sono missionari, dediti cioè all'apostolato religioso. Sul loro periodico «Missione oggi» raccontano la storia seguente, ripresa da un'importante agenzia di stampa. Ci sarebbero «autobus che percorrono le strade della Moldavia, dell'Ucraina e della Romania, si recano a Sofia o a Istanbul portando giornalmente organi freschi, ancora nella loro sede naturale, per trapianti garantiti, senza lunghe liste di attesa. Ci sono anche gli aerei e i motoscafi puntati dritti verso l'Italia, con a bordo, anche in questo caso, organi freschi e vivi. E i padroni di questi organi non sanno che un mattino si sveglieranno, sempre se avranno la fortuna di svegliarsi, alleggeriti di un rene o di qualcos'altro». Che guardino un po' troppo la tv il giovedì sera, i nostri amici comboniani? Ma no. Altroché tv. Ci sono fior di testimonianze a supporto di quanto affermano. Come quella di due ragazze moldave e di un giovane rumeno, partiti da Timisoara (la città dei cadaveri dissotterrati per drammatizzare la caduta di Ceausescu e per fregare le tv occidentali; il paese di Dracula, per intenderci) e approdati, dopo un viaggio periglioso nei Balcani più infidi, in quel di Scutari. Dove li ha salvati soltanto il provvidenziale ritrovamento - nella stanza in cui li avevano sequestrati - di «bisturi, siringhe e guanti da sala operatoria, e in un secchio guanti macchiati di sangue».

### Zaccaria si difende e scrive a Veronesi

**ROMA** Un errore che non sentiamo di avere commesso. Il presidente della Rai, Roberto Zaccaria, replica alle critiche del ministro della Sanità Umberto Veronesi, che sabato aveva scritto allo stesso Zaccaria criticando duramente Adriano Celentano per le affermazioni fatte durante la sua trasmissione in merito ai trapianti. In una lettera Zaccaria spiega di porre sullo stesso piano libertà di espressione e diritto alla salute, e chiede: «Dovremmo ricorrere all'odiosa pratica della censura preventiva?». «Per quello che riguarda la mia responsabilità pubblica, e penso anche per quella di alcuni colleghi del Consiglio - si legge in un passaggio della lettera - la esorto a mettere da parte le commissioni di inchiesta, che non esistono in questo caso e che, credo, solo involontariamente lei abbia evocato, perchè la posso assicurare che, al momento giusto, ce ne

andremo di nostra spontanea volontà, e non in conseguenza di un errore che ci viene imputato e che non sentiamo in tutta franchezza di avere commesso». La Rai ha difeso le idee degli altri, aggiunge il presidente, «senza necessariamente condividerle». Questo, prosegue, è avvenuto per Luttazzi, per Santoro ed ora per Celentano e «non mi pare che sia facile una lettura politica omogenea in queste situazioni». Zaccaria spiega di considerare con «rispetto e responsabilità» quanto sostenuto da Veronesi ma chiede al ministro di usare lo stesso rispetto nel considerare quello che desidera esprimere «interpretando, come spero di saper fare, il mondo della televisione e di coloro che a vario titolo vi lavorano». E parte dalla questione del canone. «Non credo che sia corretto affrontare, come lei fa, il costo di una singola trasmissione con il costo di una spesa

sanitaria o di una campagna di informazione. Sono due cose profondamente diverse ed il loro confronto può ingenerare solo demagogie, troppo facili, nei due sensi». Il canone televisivo, aggiunge, in tutti i paesi nei quali è previsto, non finanzia singoli programmi ma l'insieme della televisione pubblica e in particolare una serie di missioni che la televisione pubblica deve svolgere: «Tra queste una delle più importanti e significative è proprio quella del pluralismo delle idee». Un pluralismo che Zaccaria difende anche perchè come costituzionalista spiega di essere fermamente convinto «che la libertà di pensiero sia una precondizione necessaria rispetto allo stesso diritto alla salute». Ora lei pensa che tutto questo possa essere confrontato o ancora peggio azzerato al cospetto delle parole di un artista, nel corso di un programma di intrattenimento?». F.C.

E' in quel momento, guardando quei guanti, che il trio ha capito in che razza di posto li avevano condotti i passers: una clinica per trapianti clandestini. E allora «sfondano una finestra e in piena notte si danno alla fuga». Arrivano a Tirana e da lì in Italia, dove oggi vivono felici. Scusate la vaghezza di tutto ciò, ma riportiamo fedelmente il racconto di «Missione Oggi».

Dunque, corriamo il rischio di svegliarci una mattina senza un braccio. L'ha detto Celentano, che da quarant'anni cerca «un prete per chiacchierare», ma deve aver incontrato quello sbagliato. Adesso dice che era una provocazione, ma intanto il sasso è lanciato. Una coscienza laica come Umberto Veronesi lo qualifica di «ottuso e irresponsabile», e tutt'intorno si scatena il solito polverone sulla Rai, i suoi dirigenti, il ruolo (almeno se ne parlasse seriamente) del servizio pubblico. Ma il sasso resta, e l'acqua dello stagno si agita: i trapianti non sono cosa da fare. Sono cosa a rischio. Rischiano, in sostanza, di

mettere a repentaglio la sacralità della vita. Si ammazzano i vivi per far vivere i moribondi: questo è il messaggio. Spedito a dieci e passa milioni di telespettatori, tra il lusco e il brusco. Che c'entra con l'ingenuità dei padri comboniani, direte voi? Mah, qualche legame forse c'è. C'è odor di superstizione. Esala da come si fruga negli incubi adolescenziali di Erika. Esala dallo schermo tv, perchè simili fesserie uno le dice solo se al tema dei trapianti applica un insieme di credenze se non magiche,

quantomeno irrazionali. O se crede utile applicarle, perchè il messaggio sia più efficace.

Dunque, c'è un ragazzo che si chiama Luca Coscioni aggredito da una bestiacca che si chiama sclerosi laterale amiotrofica, e che non riesce quasi più a parlare, se non attraverso il computer o con l'aiuto della moglie Maria Antonietta. Sta facendo lo sciopero dei farmaci: ha interrotto l'assunzione del «Rilutex», che «controlla il rilascio del glutammato...un farmaco che rallenta il decorso della malattia», raccontava ieri in un'intervista a «Repubblica». E ha ridotto l'assunzione del «Lioresal», che attenua la spasticità dei crampi e degli spasmi muscolari. Si batte perchè ogni speranza per lui è legata alla ricerca scientifica, in particolare a quella sugli embrioni «sopranumerari», quelli che si buttano via. Quella ricerca che le gerarchie ecclesiastiche osteggiano, non troppo disturbate dalle forze politiche. Luca Coscioni dice «il confronto democratico su questo argomento fondamentale



### che senso ha

Oggi è il compleanno di Piersilvio Berlusconi «il nostro capo di Mediaset». Come lo so? Lo hanno detto, in corso di trasmissione, i dipendenti di Mediaset. Fra gli altri, con particolare accanimento, Natalia Estrada e Gigi Sabani (ma anche tutti gli altri del programma culturale «La sai l'ultima?», probabilmente un modello del mondo dei giovani e della scuola in caso di vittoria del Polo).

Sul fatto degli auguri in trasmissione al proprio padrone ci sono due scuole. La prima dice che il personale di Mediaset ama talmente il proprietario da avere inscenato di propria iniziativa, e all'insaputa del festeggiato, l'esplosione di auguri. È un evento che ricorda la grande manifestazione delle donne iraniane in favore del chador e della totale esclusione delle donne da ogni ruolo, al tempo dello ayatollah Khomeini.

La seconda vuole che sia passato un piccolo ordine di servizio, che raccomandava al personale di non dimenticare il compleanno del giovane padrone e che precisava che gli auguri non andavano inviati con bigliettino chiuso e personale, ma dovevano essere formulati a voce ben alta, in trasmissione.

Questa seconda versione ricorda, naturalmente, tutti quei regimi in cui potere e carisma, culto della personalità e celebrazioni su piazza sconfinata si tramandano di padre in figlio. Vengono in mente i casi di Papa Doc e Baby Doc, entrambi festeggiati come leader naturali dalla festosa e felice popolazione di Haiti (prima della insurrezione e della liberazione dello sventurato paese).

E viene in mente la Corea del Nord, con il culto padre-figlio instaurato da Kim Il Sung. Ha portato poco benessere al paese. Ma il figlio è ancora là ed è ancora prudente fargli gli auguri ad alta voce e in pubblico. Non risulta invece che sia mai avvenuto durante un programma della BBC, delle reti americane (grandi e piccole, incluse le stazioni locali), o in Germania o in Francia. Ma quelle sono democrazie.

F.C.

### Costanzo: difendo i trapianti

**ROMA** «Mi auguro che in questi giorni non ci sia stato qualcuno che non ha donato gli organi e che questa non donazione abbia provocato la morte di un paziente. Se questo fosse accaduto, vi rendete conto la gravità delle parole dette in televisione da un personaggio certamente carismatico come Celentano».

Così Maurizio Costanzo, nel corso di «Buona Domenica», è intervenuto nelle polemiche sulle parole di Celentano riguardo i trapianti.

«Il nostro sito, 'ilmurodelpianto.it', si è inteso con più di 5 mila e-mail sull'argomento - ha spiegato Costanzo - per la gran parte contro le affermazioni di Celentano e a favore dei trapianti di organi. L'Italia era un paese all'ultimo posto nelle donazioni di organi, e la legge sul silenzio assenso è stata approvata proprio per sbloccare la situazione. Ho avuto modo di stare vicino a chi è in attesa di un organo per poter vivere, con l'angoscia del tempo che passava. Non si possono dire dei luoghi comuni quando ci sono persone, talvolta da anni, che stanno aspettando il trapianto. Alcuni affrontano poi con spese incredibili i cosiddetti viaggi della speranza. Credo che non si possa dire una cosa così ingenerosa, così egoista, cavalcando il luogo comune».

Gianni Marsilli

“ I comboniani rilanciano la leggenda del traffico clandestino di organi

“ Davvero corriamo il rischio di svegliarci una mattina senza braccio?

non ha avuto luogo». Ci perdoni, Luca Coscioni, ma siamo in grado di smentirlo. Bastava guardare la tv giovedì scorso. O leggere l'intervista a padre Amorth. O il racconto dei comboniani sui reni sottratti notte-

tempo. Se ne parla di queste cose, eccome. Come fossimo nell'anno Mille. Contro la ricerca, con l'esorcismo e la superstizione. O la tv, che assomiglia ad ambedue.

**TECON 2000 ...**

**gia' CITTA' del MOBILE ROSSETTI - Sabato e Domenica APERTO tutto il giorno**

**CUCINA**  
**£. 1.990.000**  
o rate a partire da  
**£. 52.400 mensili\***

**Cameretta a ponte**  
**£. 890.000**  
£. 23.600 mensili\*

**PROSCIUTTO - PORCHETTA VINO E TANTI REGALI A TUTTI I VISITATORI**

**Divano pronto letto**  
**£. 330.000**

**Camera da letto noce**  
**£. 1.290.000**  
oppure  
**£. 34.100 mensili**

**Camerette a partire da**  
**£. 650.000**

**Armadio 2 ante con cassetti**  
**£. 220.000**

**Materasso 160x190 ortopedico**  
**£. 190.000**

**NUOVO REPARTO CASALINGHI**  
**AMPIA ESPOSIZIONE ARTE POVERA**

**VISITATE IL REPARTO "FAI DA TE"**  
**MOBILI IN SCATOLA DI MONTAGGIO**

**Via Salaria Km. 19.600 - Tel. 06/88588126**

**GRANDI OCCASIONI:**

Libreria mt. 1.50 x 1.80	£. 190.000
Mobile 1 anta con cassetto	£. 59.000
Scarpiera a partire da	£. 79.000
Camera da letto in Arte Povera	£. 1.990.000
Letto imbottito matrimoniale	£. 790.000
Lampadari 3 luci	£. 95.000
Armadio stagionale 6 ante	£. 1.290.000

**PRESTITEMPO**  
prodotti finanziati dal gruppo DeutscheBank 24 mesi senza interessi